

## Presentazione

Ho incontrato il prof. Gini una sola volta, in occasione di una lezione magistrale da lui tenuta nell'ambito di un corso di statistica per ricercatori organizzato dal prof. Pompilj a Roma, al quale avevo partecipato con molto interesse e beneficio. Mi è bastato per capire e per trovare conferma alle voci dei miei maestri e dei colleghi più anziani secondo le quali il prof. Gini era un genio di livello superiore, una meteora statistica, un mito, una leggenda.

Come cultore della statistica, molto ma molto più modesto di lui, ma anche come ex direttore dell'Istituto di Statistica da lui fondato, come ex preside della Facoltà di Scienze Statistiche di Padova negli anni settanta del secolo scorso, ma anche come conterraneo (sono nato in un comune contiguo al suo), sono lieto di avere l'opportunità, in occasione delle manifestazioni per i cinquanta anni dalla sua morte, di presentare i tre pregevoli scritti contenuti in questo volume.

Il primo, del prof. Puggioni, descrive in breve l'esperienza del Gini nei quattro anni (dal 1909 al 1913) nei quali ha iniziato la carriera accademica presso l'Università di Cagliari, prima come professore incaricato poi come professore straordinario di statistica. Il secondo, del prof. Rigatti, presenta in forma analitica e ampiamente documentata il profilo accademico di Gini presso l'Università di Padova negli anni dal 1913 al 1925, collocandolo in continuità, o meglio in forte discontinuità, con i cento anni precedenti di storia della statistica presso l'ateneo patavino. Il terzo contributo è del prof. Leti e riguarda la straordinaria e originale esperienza del prof. Gini nel campo della statistica pubblica italiana, in particolare come fondatore e presidente dell'Istat nei primi cinque anni di vita della nuova istituzione.

Anche questo profilo è preceduto da una puntuale ricostruzione delle alterne vicende della statistica pubblica dall'unità d'Italia al periodo giniiano.

Sia pure parziale rispetto alla intera esperienza di Gini, il quadro che emerge dai tre scritti è notevole su vari piani: da quello della organizzazione della didattica e della docenza alla creazione di strutture organizzative e tecniche di supporto alla ricerca, alla didattica attiva e alla consulenza; dalle profonde innovazioni nel campo della statistica pubblica alla rete dei rapporti internazionali; dalla produzione di dati di qualità a sostegno delle decisioni pubbliche e alla ricerca demografica, economica e sociale alla comunicazione dei dati e delle conoscenze prodotte. Dove passava Gini niente restava come prima, la sua progettualità e l'operosità determinavano profondi cambiamenti positivi e duraturi.

Anche durante la prima guerra mondiale, come ufficiale dell'esercito, è stato impegnato nella organizzazione di servizi e nello svolgimento di rilevazioni statistiche su fenomeni rilevanti per le decisioni belliche.

Con l'imbarazzo della scelta e sempre con lo sguardo limitato ai contenuti dei tre scritti, richiamo qui alcuni aspetti che mi sembrano particolarmente significativi. Con riferimento alla didattica, oltre alle varie proposte di assetto di facoltà e atenei, ha adeguato i programmi di insegnamento ad esigenze emergenti, si è impegnato nella docenza impiegando anche metodi attivi e curando materiale didattico mirato. L'istituzione di una Scuola di perfezionamento in statistica ha coronato la sua presenza a Padova.

Relativamente alla ricerca, si è dedicato con perseveranza alla creazione di strutture organizzative di supporto agli studi statistici. A Cagliari ha avviato il primo Laboratorio di statistica in Italia; a Padova ha trasformato la precedente sezione di statistica del Gabinetto di geografia della Facoltà di Lettere, prima in Gabinetto autonomo di statistica, poi in Istituto di statistica, dal quale sono successivamente nate per gemmazione prima la Scuola di statistica, poi nel 1968 la Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali. Per favorire la comunicazione delle conoscenze prodotte da studi statistici ha fondato e diretto due riviste, *Metron* e *Indici del movimento economico italiano*.

Nel campo della statistica pubblica, dopo le esperienze positive di Bodio nella seconda metà del secolo precedente e il successivo scadimento a livelli intollerabili della statistica pubblica italiana, ha realizzato un vigoroso recupero culminato con la fondazione dell'Istat, Istituto Centrale di Statistica, di cui è stato presidente nei primi cinque anni di funzionamento del nuovo organismo. Nel nuovo ruolo si è occupato in particolare del processo di centralizzazione e di coordinamento della produzione di statistiche prima dispersa e frammentata nelle varie strutture della pubblica amministrazione;

ha dedicato il suo operoso impegno per lo sviluppo della qualità dei dati prodotti, ampliando la rete della comunicazione dei dati attraverso una notevole crescita delle pubblicazioni dell'Istat: dalle 1706 pagine del 1926 alle 8422 del 1932.

Nonostante tutti questi impegni didattici e organizzativi e alla notevole produzione scientifica, non ha certamente trascurato i rapporti internazionali: con l'Istituto Internazionale di Statistica, con la Società delle Nazioni, con il Bureau International du Travail, per citare solo i più importanti.

Impegno costante del Gini è stato quello di far crescere l'identità e la dignità della statistica come disciplina autonoma in ambito universitario, intesa come "metodo" di validità generale in tutte le scienze applicate. I contributi apportati dal Gini allo sviluppo del metodo statistico sono numerosi, tali da far superare alla scuola statistica italiana lo svantaggio in cui allora si trovava a livello internazionale, in particolare rispetto alla scuola anglosassone. Ancora oggi, ed è motivo di orgoglio nazionale, l'*Indice di Gini* figura in pubblicazioni ufficiali di organismi internazionali come misura sintetica del livello di disuguaglianza che caratterizza i vari Paesi del mondo. Desto meraviglia inoltre la molteplicità dei campi di applicazione del metodo statistico che coinvolse la genialità di Gini: genetica e antropologia, demografia e biometria, sociologia e scienza economica, solo per citare quelli in cui ha lavorato di più.

Si tratta solo di alcuni cenni sintetici della esperienza di Gini come professore di statistica a Cagliari e a Padova e come innovatore della statistica pubblica italiana, ma l'invito è di leggere per intero gli scritti presentati, ricchi di particolari documentati con cura. È proprio dai dettagli della sua operosa e multiforme vicenda statistica che emerge la straordinaria e originale personalità di studioso e di innovatore della statistica italiana.

L'auspicio è che l'eredità di Gini continui ad essere di esempio e di stimolo anche per le nuove generazioni di studiosi e cultori della disciplina, nella consapevolezza del forte e indispensabile contributo che il metodo statistico può dare nei processi di produzione di nuove conoscenze nei vari campi del sapere, utili per la migliore soluzione dei sempre nuovi problemi dell'uomo, fine ultimo di tutte le azioni umane virtuose.

*Felice Vian*